

COMMISSIONE STATUTO

Verbale della riunione del 2 Marzo 2011

La seduta si apre alle ore 14:50 presso la Sala del Consiglio del Rettorato per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione del verbale della riunione precedente
- 2) Struttura dei dipartimenti
- 3) Rete di sedi
- 4) Primo titolo dello statuto
- 5) Lista delle azioni
- 6) Varie ed eventuali

Presenti

X	Barozzi Giovanni Sebastiano	X	Gatti Giuseppe
G	Bosi Andrea	X	Leali Francesco
X	Calabrò Giuseppe	X	Ossicini Stefano
X	Di Toma Paolo	X	Canullo Lorenzo (Dirigente Direzione legale)
X	Donini Massimo	X	Pinti Marcello
X	Ferrari Andrea	X	Porro Carlo Adolfo
X	Fontana Daniela	X	Tomasi Aldo (Presidente)
X	Frigni Daniela	G	Zini Angela

Risultano assenti giustificati la dott.ssa Zini e il sig. Bosi.

1. Approvazione dei verbali della riunione precedente

Il verbale della riunione del 25 febbraio 2011 viene approvato senza sostanziali modifiche.

2. Discussione sulla struttura dei Dipartimenti

Prima di aprire la discussione sul tema, il Rettore ricorda che il prof. Donini era stato incaricato di verificare se all'interno della legge 240/10 fossero presenti altri elementi legati alla definizione di altri organi o compiti da indicare in Statuto. Il prof. Donini rileva che l'art. 6 comma 12 della legge indica l'incompatibilità delle posizioni a tempo definito con altre cariche universitarie mentre l'articolo 6 della legge n.236/95 indica la necessità che sia garantita la presenza dei rappresentanti degli studenti all'interno degli organi collegiali in percentuale non inferiore al 15%.

Il Rettore comunica di essersi incontrato con altri rettori della regione, per informarsi riguardo allo stato di avanzamento dei lavori di stesura dello statuto negli altri atenei. Bologna deve ancora iniziare i lavori della commissione, avendo scelto di aprire la procedura di stesura con una serie di assemblee di Ateneo. Lo stato di avanzamento dei lavori a Parma è simile al nostro, mentre la stesura dello statuto presso l'Università di Ferrara è pressoché terminata, avendo quell'Ateneo deciso di scriverlo discutendo da un testo redatto in precedenza. Il Rettore dichiara di aver chiesto a Ferrara di avere la bozza dello Statuto e di aver ottenuto che questo sarà inviato al termine dell'iter di revisione.

Si apre la discussione riguardo alla struttura dei Dipartimenti. La prof. Fontana, incaricata nella scorsa seduta di redigere una bozza di articolo riguardante questo aspetto su cui poter discutere, espone il testo ai presenti (vedi allegato 1).

Il primo punto sollevato è quello degli organi di Dipartimento, così come riportati nella bozza. La legge in diversi punti fa cenno alla presenza di una giunta di Dipartimento, indicazione interpretata da alcuni come implicita obbligatorietà dell'organo. L'avvocato Canullo fa presente che se non c'è espressa indicazione, non si può considerare l'organo obbligatorio.

Al termine della lettura del testo il prof. Ossicini sottolinea che diversi punti hanno bisogno di discussione profonda. A suo parere, in particolare, è rischioso mettere troppe limitazioni nei criteri di istituzione dei dipartimenti, che rischiano di impedire la reale formazione dei dipartimenti stessi. Vengono citati, in particolare, i punti relativi al numero minimo dei docenti necessari alla loro costituzione e l'obbligatorietà della copertura di un minimo di CFU (70% di CFU materie di base e caratterizzanti nella bozza) per i corsi.

Il Rettore sottolinea come l'eventualità di indicazione di un numero più ampio rispetto ai minimi di legge sia frutto della necessità di mantenere stabilità (la costituzione di un dipartimento con il numero di docenti e ricercatori appena sopra la soglia minima porta al rischio che già dopo pochi mesi, il pensionamento di alcuni di loro faccia scendere il Dipartimento sotto i minimi di legge). L'idea è quindi quella di indicare un numero di elementi del dipartimento più alto rispetto al minimo, indicativamente 40 senza contare eventuali RTD, valido in una fase transitoria iniziale, e lasciare la soglia di legge di 35 come soglia inderogabile una volta superata la fase transitoria.

Il prof. Di Toma interviene ritenendo congruo il limite di 35 come valore da riportare sullo Statuto: essendo limite di legge evita subito di generare eccezioni, transitorietà, etc. E' meglio ricorrere a valutazioni successive degli organi di governo dell'Ateneo per cercare di spingere verso l'alto questo numero, senza indicare direttamente nello statuto un valore diverso da quello stabilito dalla legge. Il problema della responsabilità dei corsi di laurea da parte dei dipartimenti diventa un tema forte.

La sig.ra Frigni ribadisce ancora una volta che la vicinanza alla soglia dei 35 può diventare un'arma di pressione da parte dei Dipartimenti per chiedere personale con la minaccia di dover chiudere, e riguardo al problema della soglia minima di CFU da garantire da parte di un neonato Dipartimento, chiede se non si corra il rischio, indicando un valore minimo, che poi non sia possibile se non in pochi casi assicurare il soddisfacimento di questo criterio e ribadisce la necessità di un'ampia copertura delle esigenze didattiche.

Il prof. Ferrari interviene dicendo che il problema del numero minimo di persone che costituiscono il Dipartimento si pone solo in prima applicazione e che i problemi vanno scissi studiando un transitorio che permetta di concepire una soglia di prima applicazione e una soglia di regime. Ribadisce, infine, la necessità che lo Statuto intervenga nel merito.

Secondo l'avvocato Canullo lo Statuto dovrebbe predisporre l'ossatura fondamentale delle strutture - in questo caso il Dipartimento - e degli organi che lo costituiscono e lasciare a regolamenti successivi l'indicazione dei dettagli in termini di numeri, etc. Lo statuto dovrebbe, invece, indicare molto precisamente i compiti ed i ruoli di questi organi, e dovrebbe garantire la precisa separazione tra funzione di indirizzo e funzione di gestione ovvero tra Direttore e Consiglio di Dipartimento (organi di indirizzo) e organi di gestione amministrativa (Segretario Amministrativo) e didattica (Presidente Corso Laurea, Commissione paritetica, etc.). L'avv. Canullo indica la necessità che il Direttore abbia rappresentanza sostanziale e formale del Dipartimento nel rispetto del principio statutario di sussidiarietà e conclude ponendo all'attenzione sulla necessità di valutare anche la crescente importanza dei centri interdipartimentali e dei centri servizi negli equilibri di Ateneo.

Il prof. Barozzi è d'accordo con la necessità di distinguere molto bene gli organi del Dipartimento e le loro funzioni. A questo proposito, ritiene che il Consiglio di Dipartimento debba includere una rappresentanza di tutte le figure che compongono il Dipartimento, dato che deve prendere le decisioni strategiche (piano

triennale, corsi di studio, approvazione bilancio). Il Direttore dovrebbe essere caricato di poteri esecutivi mentre la Giunta di Dipartimento andrebbe prevista quale organo incaricato di gestire la normale amministrazione, per cui a suo dire non è necessaria una partecipazione assembleare, eventualmente integrata con rappresentanza dei responsabili dei corsi di studi. Il prof. Barozzi conclude sottolineando come un numero basso di docenti all'interno dei Dipartimenti bloccherebbe, di fatto, la mobilità interna dei docenti e la libera afferenza scelta sulla base di criteri di affinità scientifica e didattica.

Il dott. Pinti ribadisce la necessità di vedere i dipartimenti da una prospettiva di ampio respiro, secondo la quale garantire massima semplificazione della struttura e dei processi di normale amministrazione, favorendo la focalizzazione degli sforzi sugli aspetti didattici e scientifici.

Il prof. Porro richiama alla funzione della Commissione Statuto come organo istruttorio del nuovo Statuto e vede la discussione principalmente incardinata intorno alla necessità di non vincolare, attraverso l'indicazione di numeri precisi, il lavoro delle future commissioni incaricate della redazione dei regolamenti.

La prof. Fontana, invitando tutti a tornare a discutere della struttura dei Dipartimenti sulla base della traccia scritta da lei esposta, sottolinea la necessità di una certa flessibilità della struttura stessa, per adattarsi alle diverse realtà dell'Ateneo.

Il sig. Gatti ritiene che, nello spirito della legge, il Direttore debba essere eletto mentre la Giunta debba essere un organo collegiale ristretto con funzioni consultive, esecutive o deliberative in casi eccezionali, e che il Consiglio sia organo assembleare di indirizzo e controllo.

Il dott. Leali, nel tentativo di orientare operativamente la discussione, suggerisce che, sulla base di quanto proposto in precedenza, si proceda ad identificare e formalizzare prima di tutto le funzioni del Dipartimento e gli organi che costituiscono e si mettano in evidenza i processi che ad esso fanno capo. Invita inoltre a ricordare i principi già discussi, relativi alla necessità di assicurare leggerezza dello statuto ma di garantire stabilità scientifica e didattica delle strutture e semplificazione dei processi.

A questo proposito, il prof. Ossicini ammonisce a non pensare i Dipartimenti in termini "vecchi": in futuro avremo dipartimenti da una parte, CdA dall'altro e SA come mediatore e il Dipartimento sarà una struttura "forte" con anche importanti responsabilità didattiche.

Il sig. Calabrò espone i suoi dubbi e perplessità sui ruoli del Dipartimento e sulla loro numerosità; per rendere più chiara la situazione attuale, la Prof. Fontana enumera Dipartimenti e spiega che molti sono sotto il limite di legge già ora. In particolare il numero dei docenti dell'intero Ateneo (esclusa medicina) non permetterebbe, in ogni caso, di superare la ventina di dipartimenti.

Il prof. Ferrari ancora una volta sottolinea come il problema di distinguere le funzioni di indirizzo e politiche dalla gestione corrente ed operativa attraverso la costituzione sia un elemento focale della questione poiché si porrà per tutti gli altri organi universitari e ribadisce la necessità di uno Statuto leggero ma capace di garantire l'avvio della vita di Ateneo.

Il prof. Di Toma propone che la responsabilità dei dipartimenti si giochi anche sulla necessità di predisporre dei piani triennali scientifici e didattici che contengano elementi di pianificazione delle risorse e di rendicontazione preventiva e consuntiva.

Al termine della discussione, il Rettore propone di riformulare lo scritto di questo articolato, con l'aiuto dell'avv. Canullo, e in particolare la parte dedicata alla struttura degli organi dei dipartimenti. Lo stesso Rettore solleva però un problema procedurale, ovvero la modalità di votazione. Dopo breve discussione si propone qualora non vi sia unanimità, di approvare gli articoli con la maggioranza qualificata (almeno 8 voti). Nel verbale verranno comunque riportate tutte le diverse alternative, indicando a quale è andata la preferenza della commissione e con quanti voti.

Si procede alla votazione per proporre il numero di persone minimo che, in prima istanza (quando l'afferenza è libera e volontaria), siano necessarie per costituire un Dipartimento tra 35 o 40 (escludendo gli RTD)?

Si mette ai voti la proposta di 40 elementi come valore minimo: a favore votano in 7. Il punto sarà rimesso successivamente in discussione.

Tornando alla bozza di testo proposta dalla prof. Fontana, il prof. Barozzi rileva che il secondo paragrafo configura una variante di Dipartimento che non è prevista dalla legge. Poiché la legge 240/10 indica inequivocabilmente una sola configurazione di Dipartimento come possibile, il prof Barozzi suggerisce di riformulare l'articolo prevedendo un solo tipo di Dipartimento cui si afferisce o per affinità di SSD, o per esigenze didattiche.

Il dibattito si sposta poi sulla percentuale dei crediti formativi caratterizzanti che devono essere forniti da un Dipartimento per un corso di laurea e se sia veramente necessario indicare questi numeri nello Statuto. Mentre il prof Di Toma si chiede quale sia il livello di responsabilità da attribuire ai dipartimenti, anche dal punto di vista didattico. La prof.ssa Fontana rileva però il rischio che se non ponessero dei limiti espliciti anche in termini di CFU, un Dipartimento potrebbe in linea teorica proporre corsi di laurea riguardanti materie ad esso lontane culturalmente, e senza avere a disposizione i docenti necessari.

Si procede alla votazione sulla proposta di indicare una soglia minima nel valore di 70% di CFU caratterizzanti che devono essere garantiti da un Dipartimento per aprire un corso di laurea. Si esprimono a favore della proposta in 8.

Si passa a discutere la parte della bozza riguardante gli organi di Dipartimento. L'avv. Canullo fa notare che la Giunta non è un organo necessario in termini di legge. A questo proposito il Rettore si chiede se sia meglio affidare tutti i compiti deliberativi al Consiglio di Dipartimento o se sia meglio affidare ad una Giunta di Dipartimento decisioni meramente esecutive. Da più parti si sottolinea che la delega di poteri ad una struttura ristretta come la Giunta porta con sé il rischio di una posizione troppo verticistica: il Dipartimento è l'unica struttura realmente assembleare, per cui in questo caso è necessario mantenere forte il ruolo deliberante.

Su proposta del prof. Ossicini, si decide alla fine di prendere parte del vecchio statuto (articolo 26) che su questo è molto chiaro.

Riguardo alla composizione del Consiglio, la proposta di un Consiglio di Dipartimento composto da tutti i docenti e ricercatori, dal personale tecnico amministrativo o da una rappresentanza di esso, da una rappresentanza di studenti, dottorandi e del personale non strutturato viene accolta favorevolmente dalla Commissione, che attende, per deliberare in merito, che ci sia una definizione precisa degli organi e delle loro funzioni. Poiché la definizione di "personale non strutturato" è ambigua, si rimanda all'avv. Canullo il compito di redigere nel dettaglio questa parte dando l'esatta definizione, in termini giuridici, di personale assunto con contratti a tempo determinato.

3. Reti di sedi

Il punto non viene trattato. La Commissione delibera di metterlo all'Ordine del Giorno della riunione del 4 marzo.

4. Primo titolo dello statuto

Il punto non viene trattato.

5. Lista delle azioni

Al termine della discussione il Rettore incarica la prof. Fontana di rivedere il testo dell'articolato secondo quanto discusso in data odierna e di riproporlo il giorno 9 marzo per approvazione.

Il Rettore propone il seguente OdG per la riunione del 4 marzo 2011:

- 1) Approvazione del verbale della riunione precedente
- 2) Rete di sedi
- 3) Lista delle azioni
- 4) Varie ed eventuali

6. Varie ed eventuali

Nessuna varia ed eventuale.

La seduta è tolta alle ore 18.05.

Modena, lì 03/03/2011

Il Presidente

Aldo Tomasi

I segretari verbalizzanti

Francesco Leali, Marcello Pinti